

GUERRIGLIA NELLA CAPITALE**Maroni promuove la linea dura:
Daspo per i violenti in piazza**

Dal titolare del Viminale al sindaco Alemanno, molti consensi alla proposta di applicare agli agitatori nei cortei il provvedimento contro i teppisti negli stadi

CENTRODESTRA

**Plauso alla proposta
lanciata da Mantovano
Favorevoli i poliziotti**

CENTROSINISTRA L'Idv:

**«Strategia della tensione»
Accuse dei verdi: «Piccoli
Pinochet crescono»**

Pier Francesco Borgia

Roma Piace anche a **Roberto Maroni**, l'idea avanzata venerdì da **Alfredo Mantovano**, sottosegretario al ministero dell'Interno, di allargare l'utilizzo del Daspo (divieto di accedere alle manifestazioni sportive) ai cortei di piazza. Il responsabile del Viminale lo ha spiegato ieri a Vicenza. «Mi sembra una proposta interessante - afferma il ministro - perché il Daspo sta funzionando molto bene dentro gli stadi». **Maroni** e Mantovano, insomma, ritengono esportabile il modello anche a manifestazioni di protesta come quella degenerata negli scontri di piazza di martedì scorso.

Il responsabile del Viminale ha in mente, a questo proposito, di inserire alcune norme sul modello del Daspo nel testo del nuovo disegno di legge sulla sicurezza che inizierà il suo iter parlamentare proprio all'inizio della settimana prossima nella Commissione giustizia presieduta da Filippo Berselli (Pdl). Da un lato c'è l'urgenza di prepararsi a quanto potrebbe accadere mercoledì 22 in concomitanza dell'approvazione della riforma universitaria voluta dal ministro Mariastella Gelmini. Dall'altro c'è la necessità di pensare al lungo periodo per evitare il ripetersi di incidenti come quelli di martedì scorso.

È il sindaco di Roma Gianni Alemanno a chiedere tempi lunghi per la discussione e l'approfondimento di quest'idea. «Magari già a gennaio - ricorda il primo cittadino - quando la tensione sarà calata». La proposta di Mantovano comunque trova compatto tutto il centrodestra. Dal centrosinistra, invece, arriva la classica chiusura ideologica. L'europarlamentare dell'Italia dei valori, Luigi De Magistris, arriva a dire che l'idea di allargare l'utilizzo del Daspo e gli allarmi lanciati da sindaco di Roma e **ministro dell'Interno** per le manifestazioni della prossima settimana alimentino «una strategia della tensione che mette a rischio la tenuta della democrazia». Per Massimiliano Smeriglio, portavoce di Sinistra ecologia e libertà, la proposta di Mantovano è semplicemente «ridicola». Rincarà la dose Angelo Bonelli dei Verdi che vede in **Maroni** e Alemanno due Pinochet in sedicesimo.

Respinge al mittente queste critiche Iole Santelli (Pdl) che invece vede nell'applicabilità del Daspo anche per le manifestazioni di protesta un'opportunità democratica. «Non è tollerabile - spiega la vicepresidente della Camera - che pochi soggetti violenti impediscano di fatto alla maggioranza civile dei manifestanti il diritto

di manifestare democraticamente il proprio pensiero». Le fa eco la compagna di partito Anna Maria Bernini. «Sembra che in una certa sinistra - spiega l'esponente del Pdl - alberghi ancora uno sterile gattopardismo di ritorno, arroccato nella tutela demagogica di ideologismi che vanno a scapito della sicurezza dei cittadini».

Fabrizio Chicchitto va oltre considerando le critiche alla proposta di Mantovano utili solo a chi vuole «dare copertura ai disordini di piazza». Tra i Democratici è Enzo Bianco a mostrare interesse verso la proposta di Mantovano che giudica valida «a patto che non venga imposta per decreto ma discussa in Parlamento». Ad applaudire l'idea sono anche i poliziotti. Enzo Maria Letizia, segretario nazionale dell'associazione nazionale funzionari di **polizia**, accoglie con favore la proposta ricordando che fu la sua stessa associazione a suggerire per prima l'utilizzo del Daspo in simili circostanze. «Anche se da sola non basta - conclude Letizia - perché una simile misura dovrebbe accompagnarsi all'introduzione di nuovi strumenti come le microtelecamere nei caschi, già sperimentate con successo in Francia».



LA LEGGE

Eventi pubblici vietati agli ultrà

Acronimo di «Divieto di accesso alle manifestazioni sportive», il **Daspo** è un provvedimento introdotto in Italia con la legge 401 del dicembre 1989, e ha lo scopo di prevenire e contrastare la violenza nelle kermesse sportive, in particolare negli stadi in occasione delle partite di calcio. È una misura che viene emessa direttamente dal **questore**, e la sua durata è compresa tra uno e cinque anni, in base alle modifiche previste dal decreto Amato, emesso nel 2007 dopo i violenti scontri del 2 febbraio di quell'anno a Catania al termine della partita fra la squadra locale e il Palermo, nei quali trovò la morte l'ispettore di polizia Filippo Raciati. Il Daspo può essere accompagnato dall'obbligo per l'interessato di presentarsi a un ufficio di **polizia** in concomitanza dello svolgimento della manifestazione sportiva per la quale è stato disposto il divieto. Il provvedimento viene sempre notificato all'interessato ma, nel caso in cui si affianchi all'obbligo di comparizione, è comunicato anche alla Procura presso il tribunale competente. Entro 48 ore dalla notifica, il procuratore chiede la convalida al gip che deve provvedere entro le successive 48 ore. In caso di documentate e gravi emergenze, l'interessato può comunicare il luogo in cui è reperibile durante lo svolgimento della manifestazione sportiva cui gli è negata la partecipazione.